

Una vita verso l'alto partendo dai più poveri

L'intervento di Luca Rolandi per cogliere, del neo-Santo nella Torino del primo '900, i tratti di un impegno nella società

■ MONDOVI

(c.a.) - Primo momento vissuto nel salone parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria in via Cuneo a Mondovì, all'interno di un percorso articolato promosso dall'Azione Cattolica diocesana, per accompagnare la presenza in città della mostra su san Pier Giorgio Frassati "Verso l'alto", con l'intervento di Luca Rolandi, giornalista e tuttora presidente della Circoscrizione 2 a Torino, nonché autore del recente volume "Pier Giorgio Frassati e la politica" (edizioni Studium), stilato scorrendo le lettere di cui si dispone. E si è trattato di una serata illuminante per porsi sulle tracce di un Santo ventiquattrenne, nella Torino del primo quarto di secolo nel '900, entro scenari sociali piuttosto complessi, in cui la testimonianza

di questo giovane intraprendente e convinto ha lasciato un segno incoraggiante. Ne è emerso il profilo di un protagonista di valore, partendo dalla sua appartenenza originaria in una famiglia alto-borghese (il padre Alfredo era un imprenditore brillante poi direttore de "La Stampa"), che però l'ha anche portato a frequentare i Gesuiti, nonché i Domenicani in città, scoprendo quindi spazi di dedizione e di servizio nella "Sanvincenzo", in mezzo ai più poveri di una Torino in crescita ma con tante sacche di marginalità. Quando Pier Giorgio morì, al suo funerale si era piena all'inverosimile la chiesa della Crocetta, ma fuori ci fu la sorpresa di centinaia di poveri "senza volto" per la città, che lui aveva accudito salendo nelle soffitte e nelle precarietà nascoste. Erano tutti lì a testimoniare una scelta di vita, coraggiosa

e lucida.

Pier Giorgio Frassati, con la sua adesione alla FUCI, si poneva inoltre dentro le agrovigliate situazioni sociali, con una visione nitida in cui spendere un impegno diretto e concreto, non rinunciando ad esperienze di vita come lo sport, in particolare l'alpinismo che interpretava come una salita verso l'alto, convinto che la meta è sempre oltre, anche e soprattutto in senso profondo, scrutando la vetta ideale di un credente sfidato dalle dinamiche della complessità e dell'orizzonte corto. Un giovane che si fa domande, nel ricercare il senso della vita, che resta "laico", da Figlio di Dio, facendo la sua parte nella realtà sociale, ma anche sporgendosi sui terreni complicati delle disuguaglianze, facendo la sua parte quotidiana nell'accompagnare la preghiera e la messa con l'affiancamento dei poveri su

cui chinarsi costantemente, per ritrovare lì "il volto di Cristo" da riconoscere. Ma la sua aspirazione rimasta formidabile a "vivere e non vivacchiare" si è misurata anche con la realtà socio-politica mentre stava imponendosi il filone inquietante del fascismo. E Pier Giorgio Frassati si è avvicinato e poi iscritto al Partito popolare (la sua richiesta di adesione venne tenuta in stand by per sei mesi, per l'appartenenza della famiglia Frassati al mondo del liberalismo giolittiano). L'impegno in politica era per lui una frontiera coerente, in cui esprimere un servizio, in tutte le incombenze, anche quelle più umili. E percepiva con preoccupazione ed allarme il vento sconcertante che proveniva dal fascismo montante. Insomma un ventiquattrenne che ora continua ad interpellare su vari fronti i credenti che non possono chiamarsi fuori rispetto a quanto di ingiusto si respira d'attorno.



Luca Rolandi presentato dal presidente dell'Azione Cattolica diocesana Paolo Mazzucchi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035